

CESSI PUBBLICI

di

Guo Shixing



regia e traduzione **Sergio Basso** | acting coach **Karina Arutyunyan** |

assistente alla regia **Lucia Messina** |

con **Lidia Castella, Cristina Castigliola, Federico Dilirio, Mele Ferrarini, Mattia Giordano, Eva Martucci, Paolo Mazzanti, Francesco Meola, Lucia Messina, Elena Nico, Matthieu Pastore, Alessandra Raichi** | scenografia **Federica Pellati** | direzione cori **Camilla Barbarito**

produzione **TeatrAZ**

Presentazione dello spettacolo in 7 minuti <https://vimeo.com/161111954>

Trailer dello spettacolo in 2 minuti <https://vimeo.com/159785487>

II atto, scene 31-34 <https://vimeo.com/161158136>

III atto, scene 55-61 <https://vimeo.com/159787380>

Spesso si ha paura della Cina: un Paese troppo lontano da noi.

Appunto, la domanda da cui sono partito per lavorare con gli attori e per dare vita allo spettacolo è stata: "Come possiamo riportare la quotidianità della vita cinese al pubblico occidentale?"

Di questo testo di Guo Shixing, ho capito che mi interessava molto di più l'universalità piuttosto che l'esotismo della location.

Quando mettiamo in scena un testo francese o americano, non ci poniamo il problema dell'esotismo di quel testo, della sua alterità. Ci concentriamo sui contenuti e ci preoccupiamo di traslarli alla nostra cultura, se e proprio perché il messaggio del drammaturgo è urgente. Credo che sia arrivata ora di finirla con l'esotismo sulla Cina.

Basta con questa Cina da museo. A me interessa cosa hanno da dire *oggi* i narratori cinesi. E il teatro di Guo Shixing è una lama.

Okay, abbiamo puntato su alcuni – pochi - elementi che richiamano quella cultura: i fusti di bambù, che fanno capolino con le funzioni più varie; i cappelli dell'esercito dei primi anni Settanta; le marionette tradizionali.

Ma il resto è l'avventura di seguire sudore di attori che raccontano una storia potente.

Quello che mi attira in questo testo, e che lo rende così struggente, e assieme così universale, è la metafora del passare del tempo, raccontata attraverso un luogo certamente inusuale, come un vespasiano.

Un cesso pubblico come luogo della memoria, come luogo dove fare i conti con i propri fantasmi, al punto che il protagonista – che del cesso pubblico è il gestore – vi viene assalito dalle proprie colpe in un delirio allucinatorio.

Sono tematiche care alla drammaturgia cinese, che la accostano prepotentemente a filoni tipici anche del teatro europeo: penso a Calderón de la Barca de La vita è sogno, a Cechov e al suo Giardino dei Ciliegi. Ecco perché è in questa direzione che voglio lavorare per avvicinare il testo al pubblico italiano.

Mi affascina, dicevo, la metafora del passare del tempo, dello scorrere sfuggente delle responsabilità e del loro rumore alle nostre spalle.

La Cina non ha conosciuto la nostra crisi, che lacera le nostre giovani generazioni dal 2008.

Ma la società cinese comunque è oggi spaccata in due: la vecchia generazione formata agli ideali confuciani, di sobrietà e rispetto reciproco, e i giovani rampanti che idolatrano il dio denaro e bruciano tutto sull'altare dell'ambizione. È un po' come un treno in corsa su cui il macchinista ha dimenticato dove stiano i freni.

Del resto anche la nostra Italia ha subito cambiamenti abissali dalla metà degli anni Settanta ad oggi, e questi cambiamenti hanno inciso cicatrici su di noi.

Sono convinto che questo parallelismo tra i trascorsi di Cina e Italia possa risuonare nell'anima dello spettatore italiano, ed è su questo che voglio lavorare nell'allestimento.

Il testo

L'ultima creazione di Guo Shixing è *Cesuo, Bagni pubblici*, allestito al Capital Theatre di Pechino nel 2004. L'evoluzione della Pechino nella seconda metà del Novecento è raccontata impietosamente attraverso un cesso pubblico, il suo custode, i frequentatori del quartiere: chi fa carriera, chi si arrampica socialmente, chi naufraga nonostante tutte le buone intenzioni, chi si perde e chi si reinventa. Chi svende i propri sogni e chi resiste, spezzandosi. Uomini e donne. Dagli anni Settanta ai giorni nostri. Dalla rivoluzione culturale al Grande Decollo Economico.

Il tutto in soli tre giorni: uno nel 1975, uno nel 1985, uno nel 1995.

Il copione è inedito in Occidente; la traduzione dal cinese è del regista Sergio Basso.

L'autore

Guo Shixing è uno dei più grandi drammaturghi cinesi.

Negli anni Novanta ha concepito la trilogia Niaoren, Yuren, Qiren [“Uomini-uccello”, “Uomini-pesce”, “Uomini-scacco”. In tre pièces affronta tre hobbies dei pechinesi: portare i canarini al parco, andare a pesca, giocare a scacchi nei crocicchi.

Tre passioni, folk loriche, icastiche, che sconfinano rapidamente nell'ossessione. Ed ecco che esaminare un passatempo diventa l'occasione di raccontare la società cinese contemporanea e le sue idiosincrasie.

Perché presenta in maniera icastica una realtà, quella cinese, sempre più presente nel nostro orizzonte quotidiano.

Perché sebbene parli di una realtà specifica, le sue parabole sull'essere umano riescono a essere universali. Sembra un Aristofane moderno venuto dall'Oriente.

La Cina si guarda allo specchio in questo testo che ricorda la malinconia de *Il campiello* di Goldoni e la danza drammaturgica de *Il girotondo* di Schnitzler, e che alla fine si rivela un'immane metafora della crisi economica e sociale contemporanea, del bivio tra collettività ed individualismo.

E ha qualcosa da dire anche a noi all'Occidente.

Il regista

Sergio Basso, regista teatrale e cinematografico, sinologo, si dedica da anni all'interazione culturale tra Cina ed Italia.

Suo il documentario sulla comunità cinese di Milano, *Giallo a Milano*.

I suoi film sono stati premiati in diversi festival internazionali: Locarno, Annecy, Nyon, Beijing, Torino, Mosca, Rio de Janeiro, Toronto.

Nel 2014 ha girato un documentario in cinese su Guangwudi, il più grande imperatore cinese del I d.C, per il prime time della televisione cinese di stato, CCTV.

Nel 2016 è stato richiamato in Cina da BeijingTV, per girare il nuovo documentario - per l'uscita cinematografica - sull'ottantesimo anniversario della Lunga Marcia.

Il suo ultimo film, *Amori elementari*, con Cristiana Capotondi, è una co-produzione italo-russa uscita al cinema in diversi Paesi, dal Canada all'Australia, e premiata a vari festival internazionali.

Gli attori

Francesco Meola, diplomatosi all'Accademia dei Filodrammatici di Milano, ha all'attivo diverse produzioni teatrali e televisive, dividendosi prevalentemente tra Italia e Stati Uniti.

Ha vinto il Premio Nazionale Giovani Realtà del Teatro 2011 e Premio della Critica di Sipario 2012, oltre al secondo posto al Premio Riccione-Tondelli 2012.

Cristina Castigliola si diploma nel 1997 presso la Scuola di recitazione e mimo del Piccolo Teatro di Campopisano di Genova. Collabora a più riprese con la Compagnia A.T.I.R. e dal 2013 alterna la professione d'attrice a quella di docente nel campo teatrale.

Federico Dilirio, dopo essersi diplomato nel 1997 presso la Scuola del Teatro Stabile di Torino allora diretta da Luca Ronconi, si è affermato in diversi lavori in teatro come al cinema e in televisione.

Eva Martucci ha recitato sia in teatro che di fronte alla macchina da presa, in diverse produzioni cinematografiche. Si forma presso la Libera Accademia dello Spettacolo e la Palestra dell'Attore oltre ad altri laboratori.

Mele Ferrarini si diploma in Recitazione al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Ha già collaborato con Sergio Basso in due altre produzioni. Il suo percorso di perfezionamento lo ha portato a viaggiare nel continente africano e nei paesi baschi.

Lidia Castella nel 2009 conclude il suo percorso di studi presso la scuola di teatro Sergio Tofano e nel 2013 si diploma presso la Civica Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine.

Paolo Mazzanti, diplomatosi nel 2013 all'Accademia dei Filodrammatici di Milano, prosegue il suo percorso di formazione con la compagnia Nut di danza contemporanea.

Infine, dall'Accademia Teatrale Veneta escono gli elementi più giovani della compagnia, **Elena Nico**, **Lucia Messina** (entrambe classe 2013) e **Mattia Giordano** (classe 2015).

Foto delle prove







SCHEDA TECNICA

Cessi pubblici

di

Guo Shixing

regia Sergio Basso

assistente alla regia Karina Arutyunyan

*con Francesco Meola, Paolo Mazzanti, Cristina Castigliola, Elena Nico,
Lidia Castella, Lucia Messina, Federico Dilirio, Mattia Giordano, Valentina Fois,
Mele Ferrarini, Claudia Gambino, Eva Martucci*

CONTATTI:

organizzatrice di compagnia: Miriam Auricchio, 338.5347979, aurimiriam@hotmail.it
assistente alla regia: Lucia Messina, 338.4559977, l_urca@hotmail.com

SPETTACOLO:

durata: 2h15 senza intervallo

Spazio scenico minimo necessario: larghezza 8 m; profondità 8 m.

Carico elettrico minimo: 15000 W.

12 PC da 1000W 24 ch.

Nota: le luci possono essere adattate in base alle necessità dello spazio a disposizione.

Appendimenti luci: l'allestimento necessita di appendere n° 12 proiettori.

Americane: n° 4 americane

ALLESTIMENTO:

Tempo di montaggio: n° 4 h comprese di scarico, montaggio scena, set up, puntamenti, check audio e luci.

Durata spettacolo: 2 h 15 min senza intervallo.

Tempo di smontaggio: n° 1 h (senza smontare le luci -se usiamo quelle in loco-).

Note all'esecuzione dello spettacolo: /

Mezzi di trasporto: automobili

N.B.:

Si richiede una scala per i puntamenti.

La regia sarà collocata in fondo alla sala.

ELENCO MATERIALE TECNICO RICHIESTO

LUCI

Proiettori (completi di bandiere, telai porta gelatine, ganci per americana, etc):

12 pc (spot-flood) 1000 W

gelatine colorate varie

Dimmer: 24 ch

Mixer luci: 24 ch

AUDIO

1 mixer audio + lettore CD; cavi/ritorni audio